

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr di posta	» 6	» 10	» 20	» 32	» 44
SVIZZERA »	» 8	» 16	» 32	» 44	» 60
FRANCIA »	» 11	» 22	» 44	» 60	» 70
GERMANIA »	» 15	» 30	» 60	» 70	» 80

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Elezioni Politiche

Elettori di *Padova*, di *Montagnana*, di *Este* nel recarvi dimani alle urne spogliatevi di ogni importuno sentimento di gara o passione personale, pensate soltanto al bene d'Italia, e alla necessità di mandare al Parlamento nazionale uomini serii, dotti, provati, che onorino i paesi nostri e la Nazione.

Elettori di Padova

non disperdiamo i nostri voti, accordiamoci nella scelta dell'illustre concittadino nostro, che estraneo e superiore ai poveri partiti che per poco alterarono la serena, seria e ammirata fisionomia di Padova, sarà pegno di concordia e di riconciliazione fra tutti gli uomini di buona volontà e di rette intenzioni che desiderano il decoro e il bene della Città e della Patria. — Elettori di Padova votiamo concordi per

GIUSEPPE LUIGI GIANELLI.

In esso v'ha eccellenza d'ingegno; scienze e dottrina profonda, svariata; pratica delle cose dell'amministrazione provinciale e comunale; esperienza lunga e fruttuosa nelle discipline legislative concernenti la medicina legale, la igiene pubblica e la legislazione sanitaria internazionale; operosità non comune a prò della scienza e del bene della Nazione; ricchezza di censo domestico; integrità e onestà; franchezza giusta, imparzialità di giudizi; indipendenza di carattere; lealtà e devozione di patriota.

È facile, colto e nitido parlatore; pratico della palestra delle pubbliche discussioni; essertissimo nella pertrattazione degli affari; scrittore netto, forbito e sapiente; al paraggio di altri, detti operosi, operosissimo. Non dissimula i suoi anni, i quali gli danno autorità di giudizio senza scemargli in nulla la alacrità e l'efficacia dell'ingegno.

Egli sarà egregio Deputato in ogni contingenza e in ogni questione, ma sarà poi autorità competentissima ed affatto superiore nelle questioni sanitarie, le quali interessano la salute dell'intero Paese.

Elettori di Montagnana

unitevi concordi e votate unanimi per

LEOPOLDO GALEOTTI.

Non badate che il collegio di Pescia possa pure eleggerlo; è incerto se i suoi antichi elettori sieno pronti a confessare il torto della loro ingratitudine, e in ogni modo sarebbe bella cosa che i veneti riparassero la sconoscenza dei compatriotti. — Non badate alle inconsiderate accuse di clericale o di difensore delle corporazioni religiose che uomini esagitati dalle passioni politiche possano avergli ingiustamente scagliate. Questi nomi non conoscono il Galeotti, i suoi precedenti, i suoi atti, le sue opere, e non lesero il lodatissimo suo libro sull'ultima Legislatura italiana, dal quale avrebbero appreso a smettere pregiudizii e prevenzioni ingiuste, e ad onorare quell'antica maggioranza parlamentare che nelle nuove elezioni generali fu tanto combattuta dalla gente fuorviata col vano nome di *consorteria*. Il Galeotti appartenne a quella maggioranza ch'ebbe per capo e maestro il conte di Cavour, che contò nel suo seno i più savii e illuminati patrioti e cittadini d'Italia, che rappresentò il senso operoso e direttivo del nostro risorgimento nazionale e che, a non parlare dei viventi, si gloria dei nomi indimenticabili di Luigi Farini, di Giuseppe La Farina, di Massimo e Roberto d'Azeglio, di Cassinis, e di altri molti, fra i quali potremmo contare lo illustre nostro *Daniele Manin*, che fu il primo a dare la formula

e la divisa politica al grande partito unitario italiano.

Ripeteremo le parole recentissime di un giornale fiorentino, non sospetto di parteggiare per i Frati:

« Se il deputato ha da essere buon'italiano, liberale, intelligente, operoso, leale, non mestatore, non uomo di combriccole, non cacciatore d'impieghi, dove gli elettori... potrebbero trovarne uno che meglio del Galeotti corrisponda a questo ideale? »

Elettori di Este

non vi ripeteremo il nome dell'avv. Francesco dott. Piccoli, che desideravamo da voi eletto, se ci fosse stata nota per tempo la sua determinazione di non accettare da voi il mandato di Deputato, l'avremmo silenziosamente rispettata. Seguite adunque il consiglio di quest'uomo egregio, evitate un danno equivoco. Raccogliete i vostri voti sopra un nome che possa bene succedergli. Se siete in tempo riunite i vostri voti su

ROMUALDO BONFADINI

bravo e distintissimo cittadino e patriota, nativo di Sondrio, educato a forti e profondi studi, che per i suoi talenti e per la sua rettitudine è destinato a raggiungere in tempo non lungo una distinta posizione politica nel paese. Forse a molti di voi sarà men noto il suo nome: volete conoscerne lo ingegno? consultate il Politecnico di Milano (parte letteraria, morale, storica e politica) leggete le dotte e sapienti sue pagine sulla *storia della Repubblica cisalpina e sul primo Regno d'Italia*; leggete nel *Giornale la Perseveranza* (2. semestre 1866) le bellissime sue lettere sull'ordinamento interno d'Italia e vi convincerete della superiorità e potenza del suo ingegno. Volete conoscerne l'animo e il patriotismo? ammiratelo semplice soldato fra i volontari valtellinesi, guidati dal valoroso Deputato Enrico Guicciardi, meritarsi il titolo di prode nell'ultima guerra, e concorrere con que' forti alpini a ricacciare oltre il confine gli austriaci che avevano invaso la Valtellina e minacciavano Sondrio.

Uomini di questa fatta sono ben degni dei vostri voti.

Avvertenza

Trattando delle nuove elezioni politiche e delle candidature, il nostro *Giornale* non stimò di favorire quella dell'avv. Adriano Rocca, non per meno di stima che noi facciamo del suo carattere onesto e rispettabile, o della lealtà del suo patriotismo, ma perchè lo crediamo meno idoneo al grave ufficio di Deputato per la eccitabilità del suo temperamento troppo facilmente impressionabile. Accennammo anche ad un impiego da lui coperto e poi abbandonato per ragioni che ci erano ignote. Ora un nostro amico desidera che sia avvertito che la dimissione data dal cav. Rocca avv. Adriano, dal posto di sostituto direttore dell'ufficio del Contenzioso finanziario di Firenze fu volontaria, e che il Ministero delle finanze, comunicandogli il Decreto reale di accettazione della sua dimissione gli dichiarava che, rispettando i motivi che lo avevano indotto a dimettersi, era dolente di perdere in esso un impiegato capace, zelante e singolarmente premuroso del buono e retto andamento della pubblica Amministrazione.

Per debito di giustizia e senza pressione di sorta dobbiamo dichiarare che le cose dette meno favorevoli rispetto al prof. Massimiliano Callegari erano inesatte, e informazioni posteriori avute da persone di tutta nostra fiducia ci assicurano della sincerità del suo patriotismo.

NOTIZIE ITALIANE

Il sig. N. Bolognini, già comandante del 5. reggimento volontari, dopo la morte del colonnello Chiassi diresse al *Sole* la seguente lettera circa le onorificenze distribuite ai volontari stessi:

Egregio signor direttore del *Sole*,

Percorrendo la lista, da lei pubblicata nel numero d'oggi, contenente le ricompense accordate ai volontari che presero parte a quest'ultima guerra, trovo, con mia sorpresa, ommessi i nomi di alcuni da me proposti, perchè in tutto meritevoli di una distinzione d'onore, e in loro vece sostituiti altri, che io non ho mai pensato, e per buone ragioni a proporre.

Ciò prova, che gli elenchi da me compilati con molta cura e coscienza, vennero, non saprei dire da chi, sostanzialmente alterati.

Queste cose io rendo note a' miei commilitoni del 5. volontari, a scarico di mia responsabilità, ed a loro edificazione.

Milano, li 15 gennaio 1867.

N. Bolognini

già comandante il 5. regg. volontari.

Anche l'egregio prof. Filopanti mandò al sig. ministro della guerra la seguente rinuncia alla medaglia al valor militare, che ci viene gentilmente comunicata:

Bologna, 17 gennaio 1867.

Onorevole sig. ministro,

Memore della sentenza del generale Garibaldi, che la più bella ricompensa del volontario italiano dev'essere la coscienza di aver adempiuto il proprio dovere, non posso accettare la medaglia d'argento del valor militare, da lei graziosamente offertami.

Confesso però di provare una reale e troppo naturale compiacenza dell'onore che si è voluto farmi: e ne rendo sincere grazie ai miei antichi superiori militari, non che a lei, egregio signor ministro.

Le rassegno l'assicurazione del mio rispetto.

Filopanti.

Anche l'ottimo maggiore sig. Mosto volle respingere un'onorificenza che egli crede non aver meritata, benchè abbia assistito ai combattimenti del 10 e del 16 luglio.

Ecco la sua lettera spedita al direttore del *Movimento*:

Genova, 16 gennaio.

Caro Barrili,

Vedo la lettera di Missori, e mi pare esempio imitabile da tutti coloro che sanno ed hanno il coraggio di confessare non aver fatto egnino cosa alcuna che fosse meritevole di una ricompensa speciale.

A me, che non ho potuto un sol giorno, malgrado continue e quasi quotidiane sollecitazioni che voi ben ricordate, avere il I. battaglione bersaglieri volontari tutto intero sotto il mio comando, e che non ho potuto con esso operare cosa alcuna che valesse, a me, che ho appena assistito al combattimento del 10 e ad una parte del combattimento del 16 luglio, e senza potervi avere una parte efficace, a me, ripeto, duole di vedermi nominato in un elenco di ricompense, di cui reca un riassunto il vostro giornale.

Non avendo sott'occhi questo elenco non posso conoscere la motivazione data alla mia nomina di cavaliere dell'ordine militare di

Savoia, e nemmeno intendere come e perchè mi si volesse dare una decorazione che già m'era cascata addosso fin dal 1860, per la campagna dell'Italia meridionale. Ad ogni modo, se si è inteso di darmi una ricompensa per la campagna del 1866, io debbo rifiutarla come cosa che non mi viene per nessun verso.

Publicatemi, vi prego, queste linee ed amate

Il vostro, Antonio Mosto.

— Ci scrivono da Roma in data del 14:

A sentire gli affiliati del comitato nazionale romano la preda fatta la vigilia dell'Epifania in casa del legitimista francese dagli agenti di esso comitato, sarebbe assai più importante che non si è creduto finora. Non si tratterebbe di semplici carte trovate, ma sarebbe tutta una cospirazione clericale legitimista, intesa principalmente e rovesciare con tutti i mezzi tre governi scellerati: l'italiano, il francese, ed il russo.

Questa associazione segreta s'intitola *Azione cattolica realista*. Suo scopo generale: assicurare il trionfo alla Chiesa ed ai principi legittimi, atterrare con tutti i mezzi coloro che contaddicono ai principi professati dal *Sillabo*. Epperò cacciare d'Italia la dinastia di Savoia, disfarne l'attuale ordinamento e dividere l'Italia in tre, l'alta sotto i principi lorennesi ed estensi, la media sotto il papato, la meridionale sotto i Borboni.

Cacciare di Francia la famiglia napoleonica, e ritornare il discendente di Enrico IV. Cacciare la Russia dalla Polonia per dare a questa titolo ed organismo di regno con un principe di casa d'Absburgo, compensando così l'Austria del non riprendere il Lombardo-Veneto in Italia.

Braccia e strumenti di questo vasto disegno essere preti, frati, vescovi ed ogni generazione di chiericuli, coi legitimisti ed i reazionari cattolici di ogni risma: i paolotti colle loro vaste associazioni fare la propaganda dell'idea.

Se dovesse credersi a quanto ne dicono gli amici del comitato nazionale di qui, l'opera sarebbe già molto avanti e perfettamente organizzata in Francia, meno compiutamente in Italia e solo abbozzata in Polonia. Ma dovunque si lavorerebbe attivamente per riuscire come sarà scoppiata la guerra europea.

Questo dicono, ma io ne credo appena il decimo di tutto ciò, del resto questo è positivo che i legitimisti e i clericali lavorano assai.

— All'Italie si scrive da Roma esservi scoperto un deposito d'armi nella via dell'Orso. La polizia avrebbe sequestrato 150 fucili, sciabole, pugnali, tutti della medesima fabbrica, ed alcuni uniformi di gendarmi pontifici. Il corrispond. dell'Italie soggiunge che il partito nazionale romano farebbe cosa molto impolitica se pensasse a risolvere la grande questione mediante una discesa in piazza. Perché, dice, cercare di ottenere con la violenza quello che si è sicuri d'avere col tempo e mercè la sola forza degli avvenimenti?

Il *Wanderer* ha il seguente dispaccio da Parigi:

L'accordo tra l'Italia e la santa sede è stabilito in forma di una nota verbale.

Abbiamo dal *Diritto*:

Si attende domani a Torino il sig. Lafitte, concessionario delle ferrovie calabro-sicule onde trattare di affari importantissimi per l'avvenire di quella società.

— La società della Ferrovia di Savona deliberò ieri l'altro il proprio scioglimento e nominò un comitato composto del sindaco di Torino, del sindaco di Savona e degli onorevoli Sineo e Rorà e del sig. Tremenhèere. (*Gazzetta di Torino*)

— Ci viene assicurato da fonte attendibilissima che stia per costituirsi in Torino un comitato filellenico, a somiglianza di quelli già costituiti a Firenze ed a Genova, allo scopo di favorire l'insurrezione dei Greci contro la barbarie turca. (Italia)

— Il *Messaggiere di Verona* reca:

Verso le ore 6 di iersera, alquanti giovani fuorviati, a quanto pare, da maligne insinuazioni, ed alterati da copiose libazioni, in vicinanza dei Portoni dei Borsari andavano molestando chi passava, gridando: *Viva l'Austria!* Giunto sul luogo un drappello di guardia nazionale, non senza molta opposizione riusciva ad arrestare tre dei tumultuanti che vennero consegnati alle carceri, perchè abbiano a rispondere alle autorità del loro operato.

— Tutti gli austriaci qui rimasti per la consegna dei materiali, ecc., sono oggi partiti. Prima della loro partenza gli ufficiali recaronsi presso tutte le Autorità nostre militari, ringraziando cortesemente dell'ospitalità ricevuta e degli aiuti nelle loro incombenze. (Adige)

— Un drappello di diciotto giovani volontari è partito, a quanto ci vien detto, da Napoli per la volta di Candia, a combattere in favore dell'insurrezione. Essi sono sotto il comando d'un capitano greco.

(Giornale di Napoli)

— La *France* dice che l'ammiraglio Persano, dopo la recente pubblicazione della sua lettera giustificativa, è tenuto nella più stretta sorveglianza. Non gli si permetterebbe di scrivere, e si esaminerebbe diligentemente tutto ciò che esce dal suo appartamento, persino i piatti e il vasellame dell'*Hotel di New-York*, che gli fornisce i pasti.

(Pungolo)

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*, in data 15 corr., quanto appresso:

« Siamo in grado di dichiarare erronea la notizia, che il conte Mamiani sia deciso a lasciare il posto di ambasciatore italiano presso la Repubblica Elvetica. Egli ha ottenuto di passare l'inverno in Italia, ma, alla primavera, tornerà a riprendere il suo posto a Berna.

« È stato firmato il Decreto reale, che modifica il servizio d'intendenza militare. Esso s'informa al pensiero della ineluttabile necessità di ridurre alle più strette proporzioni la spesa per i vari rami di servizio dipendente dal Ministero della guerra, e riduce quindi sensibilmente il quadro numerico di quel corpo. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 14 corrente:

« Siamo dolenti di dover registrare come, negli ultimi tre giorni, abbiano avuto luogo tre scontri alla sciabola tra diversi ufficiali della nostra guarnigione. Fortunatamente, non si hanno a deplorare serie conseguenze, come da principio n'era corsa la voce. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Verona* del 14 corrente:

« Annunziamo che questa sera partirà per Firenze una Commissione, composta dei signori Alessandro co. Sagramoso e dott. Tullio Boccioni, onde chiedere al nostro Governo la necessaria approvazione del grande progetto del distinto ingegnere Enrico Storari per la irrigazione dell'Agro veronese, opera da molti desiderata pel bene e per l'interesse generale della Provincia: ed abbiamo per sicuro che la Commissione otterrà l'agognato intento. »

— Nel Collegio di Treviso si propongono a candidati l'avv. Edoardo Deodati, il maggiore dei bersaglieri Ferdinando Molena, ed il tenente colonnello Carlo Alberto Radaelli, ch'ebbe testè dal Governo un onorevole incarico presso il Governo di Berlino e ben noto autore della *Storia dell'Assedio di Venezia* del 1848-1849, nel quale ebbe parte molto attiva e brillante.

— Nel Collegio elettorale di Lendinara si presentano due competitori: l'uno, il colonnello Acerbi, l'altro il colonnello di stato maggiore conte Campo.

— Sappiamo che essendo state mosse rimostranze al governo papale pel rifiuto di lasciar passare per Roma il deputato Francesco De Sanctis, fu risposto che fu un equivoco, riconosciuto il quale, l'on. deputato era stato avvertito, che niun ostacolo eravi alla prosecuzione del suo viaggio. (Opin.)

— La commissione della Camera per esaminare il progetto di unificazione dell'imposta nelle provincie venete è composta dei signori Monti, Peluso, Lampertico, Arrivabene, Maurogonato, Varè, Villa Tommaso, Cairoli.

— I deputati professori nuovamente eletti sono tre, e gli stalli disponibili, secondo il

regolamento non essendo che due, la sorte dovrà decidere fra gli onorevoli Ellero, Mes-sedaglia, e Scolari.

Quanto ai deputati magistrati non solo il numero degli eletti non eccede, ma lascia ancora disponibili due stalli.

Il numero dei deputati impiegati amministrativi, per quanto ci consta, è ancora di molto al disotto del limite concesso dal regolamento. (Corr. Ital.)

— La *Voce del Popolo* ha da Gorizia:

L'ho detta io altre volte; l'han detta tutti, e perfino il *Wanderer* di Vienna che adesso si sono mutate le carte.

La parte che i veneti sostennero per tanti anni onde opporsi allo straniero, tocca sostenerla a noi, poveri disgraziati al di qua dell'Isonzo.

Le angherie, i soprusi, le intimidazioni, le persecuzioni, e le perquisizioni sono all'ordine del giorno.

Si arresta a casaccio, ed a capriccio e se pur vi son fatti, altro non sono che futilità, appena degne di osservazione. Il noto poliziotto Scordini, che voi credevate morto, vive per nostra sciagura, ed impenitente continua nella via seguita tra voi, delle tracotanze e dell'albagia.

Il contegno della nostra popolazione in generale è calmo, e sopporta gli insulti con quella rassegnazione propria dei popoli incivili che sperano di poter in breve raggiungere la desiderata libertà.

Anche l'altra sera, al giardino publico, scoppiò una bomba verso le otto, come il dì del primo dell'anno in Piazza delle Erbe. La detonazione fu tale, che fu udita per tutta la città. Lascio a voi figurarvi, poichè vi trovaste in tali frangenti, con quale e quanto accanimento, si sgoinzagliassero quei cani arrabbiati sibiondi di vittime, che si chiamano commissari di Polizia.

Sgraziatamente venne arrestato un giovine studente che si crede autore dell'atto delitto. S'accorgeranno in breve non essere lui.

Ad altra più dettagliati particolari.

— In un carteggio da Trento alla *Perseveranza* troviamo un lunghissimo documento emanato dal municipio di Riva in risposta a un dispaccio della luogotenenza austriaca, in cui era detto che « dovendosi quanto prima intraprendere la demarcazione de' confini, giusta l'articolo IV del trattato di pace austro-italiano, rendesi indispensabile che la commissione abbia tutti gli atti occorrenti; e perciò il governo invita il comune di Riva a produrre tutti i documenti che fossero in suo possesso, riferibili ai confini tra questo distretto e il territorio del cesato regno Lombardo-Veneto, e lo invita altresì ad esternare quali modificazioni si manifestassero eventualmente desiderabili nell'interesse de' singoli comuni. »

La risposta del municipio di Riva dice in sostanza e dimostra che Riva è lombarda, e conchiude:

« Veduta la natura geografica di Riva e dei suoi dintorni, considerata la sua storia, la sua statistica e la sua lettura, non è mestieri di chiedere quali sieno i desiderii dei suoi abitatori. Essi non possono essere diversi dai loro bisogni.

« Dobbiamo avere ferma speranza che i due governi d'Austria e d'Italia, divenuti amici, dappoichè in un sentimento di civiltà e di progresso si fanno a consultare le popolazioni per conoscere i loro desiderii, vorranno coronare nella loro sapienza i voti legittimi che sono la migliore garanzia d'una stabile pace ed alleanza.

« Dal municipio di Riva.

(Seguono le firme.)

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Domani sera, parte Depretis per Venezia, egli si reca ad esaminare come vanno gli affari della marina. È sempre favorevolissimo a voi, quantunque i giornali di Napoli e di Genova facciano il possibile per fargli perdere il suo affetto a Venezia.

— S. A. R. il principe Amedeo ha fatto questa mane rimettere al sindaco di Venezia la egregia somma di L. 3,000 per erogarsi in sussidio delle famiglie danneggiate dal recente allagamento.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Le trattative del signor Tonello proseguono ad andar bene.

La piega favorevole che ha presa quella missione non deve recar tanta meraviglia. Le concessioni che si fanno alla Santa Sede dal Regno d'Italia sono talmente larghe che nessun sovrano compreso Luigi il santo di Francia, ne ha giammai offerto di somiglianti.

I nostri prelati sono ancora esasperatissimi per il sequestro fatto dal Comitato nazionale delle carte del conte De Corderon. Egli è ormai fuor di dubbio che quelle carte contengono segreti importantissimi i quali saranno molto bene usufruiti da qualche cancelleria di Stato. Alcuni vogliono che sotto il nome di conte De Corderon si celasse un individuo della famiglia d'Orléans.

Trovano su tal proposito nell'*Osservatore Romano* del 16:

« Ne trascorsi giorni, gente di mal affare, vestendo mentitamente la divisa di gendarmi pontificii, penetrava nella casa di un privato, e fingendo una minuta perquisizione, involava a questi le sue carte. Sere fa la vigile nostra polizia riusciva a mettere le mani in un deposito d'armi, e s'impadroniva altresì di effetti di vestiario militare da gendarme pontificio, i quali tutto, dà a credere avean servito a perpetrare la colpevole azione commessa a carico del suaccennato. Questa scoperta però forniva alcuni dati da far travedere da qual lato venisse l'iniziativa di simile delitto. »

— L'*Italia di Napoli* scrive:

L'uragano di ieri non limitò la sua azione distruggitrice alla rada di Napoli; ma tutto il golfo ebbe a risentirne gravi danni.

Il mare era già da qualche giorno minaccioso particolarmente sulle coste di Calabria. Un battello a vapore proveniente da Messina, non potè lasciare al Pizzo un distacco di truppa che era a bordo. Alcuni soldati tentarono scendere in una barca, e due perirono annegati, gli altri del distacco dovettero recarsi in Napoli, ove attendono adesso l'occasione per raggiungere la loro destinazione.

Un altro battello a vapore, partito l'altra sera da Napoli, ha dovuto riparare a Baia, ove l'uragano ha sommerso altre navi mercantili.

Alla Torre, a Castellamare si sono perduti altri legni e numerose barche. Insomma è stato un vero disastro.

Il Capitano del Porto prevedendo ciò che stava per accadere diede tutti gli avvisi opportuni: ma i legni mercantili che erano in rada non poterono entrare nel porto perchè non vi era posto! Affidati alle ancore non fu possibile resistere all'impeto del vento: le gomene si ruppero e vennero capovolti e gettati sui scogli.

Tutta la spiaggia ingombra di travi ed altri frammenti di nave offre uno spettacolo desolante.

Sulla strada di Posillipo le onde rovesciarono una valanga di sassi e rottami e gli spruzzi giungevano in vari siti sino ai secondi piani delle case.

Questa notte il vento se n'è andato calmando; ma vi sono state scariche elettriche sì forti che sul corso Vittorio Emanuele ne sono restati rotti i vetri a molti edifici.

Niuno ricorda tra i vecchi abitanti della nostra marina un uragano più violento e più disastroso.

NOTIZIE ESTERE

— La *Debatte* di Vienna smentisce assolutamente la voce corsa, che il governo abbia già preparato le elezioni dirette nelle provincie tedesche.

— A quanto si sente, il governo belgico ha proposto al governo austriaco di conchiudere un trattato di commercio. Le trattative col Belgio incominceranno tosto che saranno condotti a termine i negoziati con lo Zollverein e quelli con l'Italia, che si concluderanno immediatamente ai primi.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Firenze*:

Le notizie finora conosciute sulla operazione finanziaria conclusa fra il governo italiano e il conte Langrand-Dumonceau hanno prodotto buona impressione alla nostra borsa; sicchè è facile arguire un prossimo ed importante rialzo dei vostri fondi.

— L'incaricato di Spagna fece le più vive rimostranze al sig. de Moustier, ministro degli esteri a causa di una specie di club politico apertosi in via Scribe sopra Jockey-Club. Secondo il ministro di Spagna, in cotesto luogo si tratterebbe dei mezzi da adoperarsi appena si presenti una propizia occasione, per rovesciare il trono della regina Isabella.

Si assicura che fra i più frequenti visitatori si annoveri l'ex-ministro O'Donnell. Il fatto è, come vedete, sufficientemente grave.

— Secondo il foglio serviano *Nampredak* va circolando fra le popolazioni bosniaue il seguente proclama:

Nazione slava!

Fratelli delle tre confessioni!

Noi tutti siamo fratelli e strettamente congiunti per sangue e per lingua. Tutti uniti dobbiamo impugnar le nostre armi contro gli Osmani, che ci fecero profonde ferite, che a noi vivi scavarono la fossa e ci privarono di ogni felicità terrena. Compatti gettiamoci contro gli Osmani, poichè ognuno che crede in Maometto potrà erigere *Djamiën* (moschee) ed ognuno che crede in Cristo chiese ed altari.

Turco-Slavi!

Voi siete i nostri veri fratelli! Movetevi adunque non contro noi, ma con noi! non versiamo il sangue in lotte fratricide, con nostra vergogna!

Se voi siete con noi come fratelli, noi staremo insieme da fratelli, voi sederete con noi in giudizio, e condurrete vita libera.

Viva la nazione delle tre confessioni! Viva la libertà della Bosnia! Vivano le potenze europee che sono nostre amiche!

— I giornali di Atene giuntici coll'ultimo corriere greco portano delle interessanti notizie da Candia. L'Assemblea generale dei Cretesi si occupa a formare un governo provvisorio per rimettergli il potere esecutivo. La rivoluzione tende ad organizzarsi definitivamente, ed il dissenso momentaneo fra i capi cretesi, cui debba attribuirsi l'invasione della provincia di Selmo, ha dato luogo alle misure più severe dell'Assemblea. Le forze rivoluzionarie sono state divise come già abbiamo detto, in tre divisioni, ed il governo provvisorio che si costituirà fra giorni n'è avrà il comando supremo.

Dagli ultimi bollettini ufficiali del Comitato Centrale rileviamo quanto segue:

« L'isola di Creta è stata divisa in diverse sezioni; ogni sezione ha il suo comandante militare e governatore civile.

« Zimbracakis (di cui come i lettori si ricorderanno si era annunziata la partenza per la Grecia) ha attaccato a Sua le truppe di Mustafà cagionando loro molte perdite.

« Coroneos ha disperso un corpo di 1000 uomini accampati presso Retimne

« L'assemblea generale risiede a Custoyeracon. Ha stabilito nella sua sede una tipografia e pubblica un giornale col titolo *Creta*.

« Quest'organo ufficiale pubblica la seguente notizia: « Il distretto di Sfakia ha spiegato la bandiera dell'insurrezione. Gli Sfakiotti accorrono in aiuto dei combattenti anche fuori della loro provincia.

« Qui siamo convinti che s'impegnerebbe un combattimento accanito ove il nemico volesse attaccarci in questa forte posizione di Custoyeracon.

La *Grecia* nelle sue ultime notizie annunzia esser ritornati ad Atene il *Panhellenion* e l'*Hydra* dopo aver sbarcato in Candia, presso Heraclion 600 volontari comandati da Petropulakis ed una grande quantità di armi e munizioni.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Consiglio di Disciplina della nostra Guardia Nazionale ha cominciate le sue funzioni e sappiamo positivamente che il concesso del primo battaglione ha già inflitte a varii dei militi 12 ore di arresto. Se continueranno con questo sistema speriamo di veder maggior concorso ad ogni chiamata e più diligenza nel disimpegno del servizio.

Fra le produzioni che benchè vecchie non hanno finito il loro tempo è da annoverarsi il *Luigi XI*. Da Gustavo Modena in poi fu sempre la passione di tutti gli artisti che ebbero fama di buoni attori, e parte con quel grande tipo a maestro, parte per propria creazione ottennero sempre un clamoroso successo.

Luigi Pezzana è tra quelli che sono ispirati dall'arte e che la rappresentano per l'alto scopo d'istruire. Favorito dalla natura dell'istinto rappresentativo, non riverbera di alcun tipo. Per vestire il carattere di quel re, oltre la conoscenza del dramma bisogna formarsi una idea della storia, e il nostro

attore non può a meno di non aversene fatto uno studj, tanto è efficace e pittorica la sua interpretazione.

Ai nocenti delle Belle Arti.

Sant' Lanchini, giovane di non comune ingegno nella pittura, allievo dell' Accademia delle Belle Arti in Venezia, dedicava in occasione del veneto riscatto a S. M. Vittorio Emanuele un quadro rappresentante la chiesa dei miracoli in Venezia. S. M. accettò il dono ricambiandolo con una spilla in brillanti su cui stanno conteste le iniziali V. E. e con una lettera di nobile incoraggiamento.

Le medaglie che egli ottenne in più concorsi lo avevano lusingato di poter coltivare l'arte pittorica, ma la deficienza di solidi appoggi l'obbligò ad abbandonarla per dedicarsi ad altra carriera affogando le proprie inclinazioni.

Ci fu dato parecchie volte di vederlo sul fatto; prontezza nell'ideare, forza nel colorire e rapidità nell'eseguire fanno prova d'una fertilità di talento che non appartiene d'ordinario che agli individui nati per l'arte.

Facciamo appello ai cultori delle belle arti onde non lascino perire l'ingegno di questo giovane nella materialità d'un impiego.

CRONACA DELL' ANNO 1866.

NOVEMBRE

2. Giunge a Torino la Deputazione veneta che deve presentare a S. M. il risultato del plebiscito. È accolta con grande entusiasmo.

4. Il Re d'Italia riceve la Deputazione veneta. È firmato il regio decreto che riunisce il veneto al regno d'Italia — Nomine di senatori appartenenti alle provincie venete.

7. Il Re d'Italia, coi RR. Principi, entra a Venezia. L'entusiasmo non ha limiti. Le feste durano parecchi giorni. Quindi il Re visita le altre città del Veneto.

9. Si celebra a Pietroburgo il matrimonio fra il principe ereditario di Russia e la principessa Dagmar di Danimarca.

12. Disordini a Ginevra per le elezioni del Gran Consiglio.

13. Apertura delle Camere sassoni.

19. Giunge a Firenze il generale Fleury incaricato dall'imperatore dei francesi di una missione straordinaria presso il Re d'Italia per l'esecuzione della convenzione del 15 settembre.

21. Il Re coi RR. principi ritorna a Firenze, che gli ha preparata una splendida accoglienza — Inaugurazione del ponte provvisorio sul Po tra Ferrara e Rovigo.

25. Elezioni politiche nel Veneto.

27. Apertura del parlamento egiziano.

In questo mese tiene le sue adunanze la Commissione nominata dall'imperatore Napoleone per il riordinamento dell'esercito. Quasi tutti gli Stati d'Europa nominano commissioni per lo stesso oggetto.

DECEMBRE.

1. L'ammiraglio Persano è posto in arresto.

3. Messaggio del presidente Johnson al Congresso degli Stati Uniti.

6. Il papa riceve in udienza di congedo la ufficialità francese e pronunzia una allocuzione in termini alquanto risentiti contro la Italia e la Francia.

8. Due navi ottomane cannoneggiano e perquisiscono il postale italiano *Principe Tommaso* nelle acque di Candia. Il governo italiano chiede riparazione di questo fatto alla Turchia.

9. Parte per Roma il comm. Tonello, incaricato dal Governo italiano d'una missione presso il Santo Padre.

11. Le truppe francesi in esecuzione della Convenzione del 15 settembre, abbandonano intieramente e definitivamente Roma e gli Stati Pontifici. — Nuova agitazione dei feniani in Irlanda. Numerosi arresti a Dublino.

15. Apertura della seconda sezione della presente legislatura del Parlamento italiano. Il Re nel suo discorso dice che non v'è più alcuno straniero in Italia.

18. Morte del commendatore Cassinis a Torino.

20. La principessa Clotilde Napoleone dà alla luce una figlia in Parigi.

22. La Camera italiana dei deputati autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio per

un trimestre. Vien distribuito il *libro verde* al Parlamento italiano.

30. Il Governo spagnuolo scioglie le Cortes e le riconvoça per il 30 gennaio 1867.

TEATRI. — **Concordi.** — *La Contessa d'Amalfi*, opera del maestro cav. Petrella.

Sociale — Gran Cavalcina mascherata alle ore 9.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Una falsa accusa* comm. in 3 atti con Ballo.

Domani sera (domenica) avrà luogo al teatro Concordi una Cavalcina mascherata.

Parlamento Nazionale CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 18 corrente
Presid. Mari

È aperta colle solite formalità alle ore 1 40. Si riferisce sull'elezione del collegio di Tregnago nella persona dell'onorevole Camuzoni, e n'è proposto l'annullamento per pressione esercitata dal presidente del collegio sugli elettori.

È approvato l'annullamento e il collegio dichiarato vacante.

Ferrari invita la Camera ad occuparsi anzitutto della discussione dei bilanci. Invita quindi il Governo a presentare alla Commissione i bilanci passivi.

Ricasoli appoggia la proposta Ferrari.

Comin domanda d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui lavori del porto di Napoli. Ottenuta la parola descrive brevemente quel porto e chiede al ministro come si pensi riparare i danni che ne derivano.

Jacini lo assicura che sta mettendosi d'accordo col ministro della marina, ma non dissimula che ci vorrà del tempo ad ultimare i lavori.

Lazzaro lamenta le somme ingenti sprecate per quei lavori senza risultato.

Frischia parla sullo stesso tenore e si riferisce anche al porto di Palermo.

Dopo una risposta del ministro l'incidente non ha più seguito.

Corte desidera interpellare il ministro della guerra sull'organico dell'esercito, e sui limiti del bilancio della guerra in seguito al nuovo organico.

Cugia, ministro, preferisce di rispondere quando saranno compiuti i lavori della Commissione.

Corte disapprova che quella Commissione sia composta di soli militari, e troverebbe necessario che vi partecipassero uomini politici ed amministrativi.

Cugia dimostra le ragioni per le quali ha creduto anteporre i militari agli uomini amministrativi, e gli duole che l'on. Corte non nutra molta fiducia negli uomini che diressero l'ultima campagna. Parla dei vari sistemi militari delle altre potenze e particolarmente dell'esercito prussiano. Accetta la proposta dell'on. Corte, e se la Camera crede è pronto di rispondere anche subito.

Corte invita la Camera stabilire il giorno per lo svolgimento della sua proposta.

Rattazzi domanda all'on. Corte se colla sua proposta intenda a criticare il sistema tenuto dal ministro per la nomina della Commissione, o se miri invece all'ordinamento dell'esercito. La Camera non può occuparsi della Commissione, perchè è governativa, e occuparsi ora del nuovo ordinamento dell'esercito, mentre non è ancora dal ministro presentato alcun progetto è troppo intempestivo. Invita la Camera a respingere la proposta.

Cugia spiega il ritardo nella nomina della Commissione, ritardo proceduto dall'importanza di riunire uomini all'altezza dello scopo. Crede nel bilancio avere toccato i limiti del possibile conciliando i bisogni per la sicurezza del paese. I 15 milioni d'economie che intende fare consistono principalmente nella vendita d'oggetti dei quali si trarrebbero l'economie. Per esempio l'enorme riduzione dei cavalli è uno dei precipui elementi.

Bixio protesta su quanto fu detto dall'onorevole Corte concernente l'ultima guerra. Se volle alludere proferendo la parola *pecche* alla causa perchè l'esercito non si è battuto, lo nega recisamente. L'esercito non si è battuto per una pressione politica straniera (*Sensazione*); e ciò sarà provato a suo tempo.

Corte assicura che con quella parola non

ha voluto offendere l'esercito, ma è innegabile che *pecche* vi furono e nell'amministrazione e sui viveri, ecc.

Pettinengo domanda la parola.

Corte desidera fissato il giorno che verrà presentata la relazione della Commissione.

Cugia risponde che lo farà il più presto possibile.

Pettinengo protesta che non furono mai mancati i viveri all'esercito (*Rumori*). Verrà provato da una relazione che mostrerà come sieno infondate le accuse. (*Rumori*).

Si passa alla relazione delle petizioni.

Macchi riferisce sulla petizione di 98 sindaci della Sardegna.

Asproni ne domanda la proroga fino a che i suoi colleghi sardi non abbiano compiute le loro pratiche in proposito.

Macchi svolge il suo argomento, chiedendo la pronta esecuzione dei lavori pubblici.

Indi la proroga è accordata.

Calatabiano riferisce sulla petizione colla quale Zoppis Maddalena e compagni reclamano il rimborso delle cartelle depositate coi relativi interessi per forniture al servizio militare austriaco nell'ospedale di Sant' Ambrogio in Milano.

La Camera approva.

Brunetti, **Camerini**, **Siccardi**, **Rubieri**, **Giacomelli** e **Negrotto** riferiscono su varie petizioni.

La Camera approva.

Esaurite le petizioni si dà lettura del seguente progetto di legge per l'estensione alle provincie già pontificie delle leggi speciali regolatrici della materia demaniale comunale.

Articolo unico.

Tutte le leggi regolatrici la materia demaniale comunale nelle provincie napoletane, le quali sono state temporaneamente mantenute coll'art. 16 della legge sul contenzioso amministrativo (allegato E della legge 20 marzo 1865, n° 2248), saranno quindi innanzi applicabili ancora a quei comuni delle provincie già appartenenti allo Stato pontificio, or annessi al Regno d'Italia, i quali siano interessati in questioni demaniali coi comuni limitrofi delle suddette provincie napoletane.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa.

Si approva pure senza discussione l'unico articolo di cui si compone la legge, rimettendone a domani la votazione.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BUCAREST 17. — Il conte Tecchio di Bayo agente politico del re d'Italia ha rimesso solennemente le sue credenziali al principe Carlo.

BERLINO 17. — Fu adottato con voti 178 contro 106 il progetto di legge che accorda un'indennità ai membri del Parlamento. Il governo non prese parte alla discussione.

PARIGI — Notizie da Montevideo recano che l'esercito e la flotta alleati sono tuttora inoperosi, ch'è scoppiata una rivoluzione contro il presidente Mitre nella provincia di Mendoza, e si va propagando in altre parti della repubblica Argentina.

ROMA 17. — Il cardinale Villecour è morto.

Pest 17. — Le Camere dei magnati adottò ad unanimità l'indirizzo di Deak contro la ordinanza per la riorganizzazione dell'armata.

MARSIGLIA 17. — La circolazione fra Marsiglia e Parigi è intieramente ristabilita.

LISBONA 16. — Un dispaccio di fonte brasiliana annunzia regnare grande malcontento fra gli eserciti di Lopez: i soldati e ufficiali ribellaronsi: l'armata alleata più numerosa che mai ed entusiasmata dalla presenza del maresciallo Caxias sta per riprendere l'offensiva.

TRIESTE 19 — Scrivono da Atene il 12: La Camera votò 200 dramme per l'invio di missioni straordinarie, un milione per gli armamenti. Feligiandus recherassi in missione a Parigi, Metasinas a Pietroburgo, Brailas a Londra, Conduriotti a Firenze, Raugabi a

Washington, Maurocordato a Vienna. L'Inghilterra e la Francia invitarono il governo greco a conservare la stretta neutralità. Le operazioni in Candia sono interrotte a motivo del freddo. Scrivono da Costantinopoli, 12. Ali pascià ricusò la proposta dell'ambasciatore russo di stabilire in Candia degli ospitali neutri.

BRUSSELLES 18. — La Camera respinse con 54 voti contro 43 l'emendamento per l'abolizione della pena di morte.

BERLINO 18. — La *Gazzetta del Nord* pubblica un invito al comitato di Lipsia per aprire una sottoscrizione a favore dei Candiotti e dichiararsi pronta ad appoggiarla.

PARIGI 18. — La *France*, l'*Etendard* ed altri giornali riportano la voce accreditata che trattisi di prossime modificazioni nell'organismo del governo. I ministri sarebbero incaricati di difendere essi stessi innanzi alle Camere la loro amministrazione. L'indirizzo sarebbe soppresso; il diritto d'interpellanza ristabilito.

Il regime sulla stampa subirebbe qualche modificazione nel senso di farla entrare nel diritto comune. L'*Etendard* dice che nessun cambiamento avrebbe luogo nel personale del Ministero.

La *France* dice che la sostanza di tali informazioni è attendibile; ma che tuttavia nulla è ancora definitivamente deciso. La *France* smentisce la notizia che alcune grandi potenze insistano presso la Gran Porta perchè prenda l'iniziativa di convocare una conferenza per la questione Orientale.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.

F. Sacchetto, prop.

COMUNICATI

La ditta **PIETRO OLIANI** di Padova avvisa i sigg. possessori di Titoli Interinali Prestito di Milano da lui emessi venduti in Venezia e circondario, che i versamenti per le venture Estrazioni non sono validi se non fatti od al suo Negozio in Padova o presso il Mezzà del sig. Ignazio Leon in Venezia dietro regolare ricevuta e col timbro stesso **Pietro Oliani**, dal giorno 20 al 30 di ciascun mese precedente le Estrazioni, trascorso il qual termine non sarà riammesso in diritto qualsiasi Titolo docaduto. Ciò a norma degli interessati.

Padova, Teatro Sociale in via Pedrocchi martedì 29 gennaio corr. avrà luogo irrevocabilmente il solo

CONCERTO DI CARLOTTA PATTI
a 8 ore di sera.

In tutti i Concerti l'interesse riposa d'ordinario su di un solo artista, più o meno celebre. Non è così nei concerti di CARLOTTA PATTI, che offrono l'insieme il più straordinario riunendo in una medesima serata

Carlotta Patti, Mary Krebs, Vieuxtemps, Batta ed Aptomas.

PROGRAMMA: — 1) Duo per Piano e Violino sul Don Giovanni (*Vieuxtemps*) M.lla Mary Krebs e Henry Vieuxtemps. 2) Recitativo ad aria nella Linda di Chamounix (*Donizetti*) M.lla Carlotta Patti. 3) Fantasia per Arpa sulla Lucrezia Borgia (*Alvars*) John Aptomas. 4) Fantasia per Violoncello sull'Ebrea (*Batta*) Alessandro Batta. 5) Aria finale della Sonnambula (*Bellini*) M.lla Carlotta Patti. 6) Parafasi sulla Lucia di Lammermoor (*Liszt*) M.lla Mary Krebs. 7) Ballata e Polacca (*Vieuxtemps*) Henry Vieuxtemps. 8) Il Carnevale di Venezia con variazioni per voce di soprano. (*Paganini*) M.lla Carlotta Patti. 9) Perpetuum mobile (*Weber*) M.lla Mary Krebs. 10) Fantaisie-caprice (*Vieuxtemps*) Henry Vieuxtemps.

Accompagnatore signor E. Franck. Piano d'Erard di Parigi.

Prezzi dei posti: Biglietti d'ingresso alla Platea, prima Galleria e ai Palchi It. L. 3. Biglietti d'ingresso alla seconda Galleria e ai Palchi della medesima It. L. 1,50. Sedie numerate alla Platea e due prime file nella prima Galleria (oltre l'ingresso It. L. 3).

Prezzi dei palchi: Prima Galleria It. L. 25. Pepiano It. L. 20. Seconda Galleria L. 10.

La vendita dei biglietti d'ingresso, delle sedie numerate e dei Palchi incomincerà giovedì il 24 gennaio corrente e avrà luogo ogni giorno dalle 10 alle 2 al Camerino del Teatro e tutte le sere durante la recita della Commedia e la sera stessa del Concerto alla porta del Teatro.

ANNUNCI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

AL

BOLLETTINO DELLE LEGGI

PER TUTTO L'ANNO 1867

Per gli Associati al GIORNALE DI PADOVA . . . It. Lire 3,00
Per i non Associati » 6,00

DIRIGERE LE DOMANDE ALLA LIBRERIA SACCHETTO IN PADOVA

In Vendita

PRESSO LA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

- PROUDHON (P. I.) Les actes des Apotres des Épitres, l'Apocalypse annotes. Bruxelles 1867 in 12 It. L. 5. —
GHISLANZONI (A.) Le **Donne Brutte**. Romanzo Comico sentimentale. Milano 1867 in 12 » 1. 50
BELLONO (E.) Codice della Guardia Nazionale, sesta edizione col figurino della Guardia. Torino 1867 » 6. 50

SOCIETA' VENETA
DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEL FUOCO E DELLA GRANDINE

SOCIETA' REALE
DI ASSICURAZIONE MUTUA
CONTRO GL' INCENDII RESIDENTE IN TORINO

MANIFESTO

Con deliberazione 11 dicembre 1866, presa dal Consiglio centrale della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco per le provincie venete, venne decretata la fusione di tale Società, per il ramo incendi colla Società reale di mutua assicurazione contro i danni degli incendi residente in Torino, dalla quale venne accolta tale fratelllevole unione con delibera del proprio Consiglio generale presa nel giorno 20 dicembre 1866.

Scopo precipuo di tale fusione quello si era di stringere in comunanza di interessi queste provincie colle sorelle della penisola, di diffondere il più possibile i vantaggi che derivano dal principio della mutualità, applicato su larga scala agli elementi tutti della ricchezza nazionale, fra quali ha posto importantissimo la proprietà fondiaria.

Nel mentre però la Società mutua veneta col proporre, e quella Reale mutua di Torino coll'ammettere, miravano a raggiungere tale benefica combinazione, non potevano, e non volero lasciare esposti anche ad un semplice pericolo di dubbio o di ritardo coloro i quali avessero contratti di assicurazione in corso colla Mutua veneta; e perchè il loro interesse fosse pienamente garantito, e vi fosse la continuità dell'assicuratore, di guisa che neppure per un istante vi fosse difetto di garanzia, venne la fusione convenuta alle condizioni seguenti:

1. Col primo gennaio 1867 la Società mutua veneta, per ciò che riguarda l'assicurazione del ramo fuoco, è fusa colla Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi, residente in Torino.

2. I direttori attuali della Società mutua veneta nelle provincie del Veneto divengono agenti capi della Società reale mutua pegli incendi, coi relativi diritti e corrispettivi.

3. Le polizze della Mutua veneta che cessano coll'anno 1866, volendo i titolari onorare della loro fiducia la Società mutua reale, e tutte le altre polizze che dovessero stendersi d'ora innanzi, devono redigersi sotto il nome, lo statuto e la tariffa della **Società reale mutua**.

4. Le polizze di una durata posteriore all'anno 1866, saranno osservate per tutto l'anno 1867, conservandosi la tariffa della Mutua veneta, a condizione che nel pagare la quota di premio entro il mese di gennaio 1867, li titolari di esse dichiarino di accettare per detto anno lo statuto della **Mutua reale**.

Mentre però le rappresentanze legali delle due società si trovano in dovere di dare la maggiore pubblicità all'atto di fusione fra loro conchiuso, credono necessario di offrire brevemente al pubblico quelle notizie, quei dati che valgano a far conoscere quali sieno gli elementi dai quali risulta costituita la Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi residente in Torino, ora assuntrice dei contratti conchiusi colla Società veneta di mutua assicurazione e quali le condizioni che essa offre ai propri assicurati.

La Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi venne eretta in Torino nell'anno 1829, e diede principio alle proprie operazioni col 1. gennaio 1830 nel già regno sardo. Surto per fortunate combinazioni, per il valore e la costanza dei propri figli, e costituitosi il regno d'Italia, per decreto governativo in data 16 dic. 1861 venne autorizzata la Società reale ad estendere la propria azione su tutto il territorio dello Stato.

Nelle provincie dove estese di già il beneficio della propria istituzione, essa ha riunito assicurazioni pel valore di **UN MILIARDO e CENTO e più MILIONI**, col concorso di **oltre 80.000** soci.

Dotata del vistoso fondo di riserva per l'ammontare di **oltre UN MILIONE** di lire, costituito durante la prospera e lunga vita trascorsa fin qui, la Società mutua reale offre alle popolazioni sorelle della Venezia la compartecipazione a quel fondo; diritto che si acquista col semplice atto della assicurazione, perchè chi si assicura è socio, e perciò assicurato ed assicuratore nel tempo stesso.

Egual e ragionata è la tariffa; e col suindicato fondo di riserva, e coll'incasso annuo di lire **1.200.000** di premii, la Società mutua reale offre ormai le più ampie garanzie, risarcisce immediatamente e per intero i danni d'incendio, *senza uopo di ricorrere ad un secondo contributo*, del quale fino dal 1856 venne decretata l'abolizione; e riserva invece ad esclusivo vantaggio dei propri assicurati *la maggior parte dei risparmi* che le è dato di realizzare, facendone loro il riparto al termine di ogni quinquennio, e devolvendo una quota ad aumentare il fondo di riserva.

La Società reale accorda facilitazioni ai municipii, alle congregazioni di carità, ai corpi amministrati ed a quei soci che presentino assicurazioni di una certa importanza.

La retta amministrazione sociale che è condotta dai primarii assicurati, la consistenza morale ed economica di cui è fornita, la fiducia che ispira per lo esatto adempimento dei proprii obblighi, lasciano sperare che verrà pure favorevolmente accolta dalle patriottiche e generose popolazioni della Venezia, le quali premunendosi contro gli effetti funesti dell'in-

condi, nel mentre compiranno un atto economico di vitale loro interesse, verranno a dare maggiore estensione al solenne principio della mutualità, e ripeteranno e confermeranno nell'ordine economico quel plebiscito di fusione che, con tanta dignità e sentimento di patria pronunciarono nell'ordine politico, colle rimanenti parti della redenta penisola italiana.

Venezia 21 dicembre 1866.

Per la Società Veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco

Il direttore centrale

CARLO PADOVANI.

Per la Reale Società di assicurazione mutua contro gli incendi residente in Torino

L'incaricato della organizzazione del servizio delle provincie venete

E. PAZZINI.



DE - BERNARDINI

privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d' Inghilterra.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL' HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. — It. L. 2,50 la scatola, ed istruzioni. Effetti Garantiti

NB. Ad oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate sul proprio pugno dall'Autore DE-BERNARDINI I consumatori esigeranno tali requisiti; non verificandoli si ritireranno come falsificati, e dandone parte all'Autore o al Depositario generale in Genova sig. Carlo Bruzzo, si procederà a termini di legge.

Dell'istesso Autore vi sono i seguenti preparati:

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le gonoree incipienti, recenti, croniche, gocce e fiori bianchi, essendo priva affatto di sostanze Mercuriali o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come sicuro preservativo e con somma facilità (EFFETTI GARANTITI). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa e con tutto il necessario e fr. 5 senza siringa. — Sonovi le istruzioni.

ROB ANTISIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsaparilla, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, che espelle radicalmente tutti gli mori sifilitici e cronici, come mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulcere, i buboni, le rachite, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchie articolazioni delle ossa, ecc. — L. it. 8 la bottiglia con l'istruzione.

LA SOLUZIONE ANTIULCEROSA, priva di Mercurio e nitrato d'argento, che guarisce in pochi giorni le ulcere, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. it. 6 l'astuccio col necessario, ed istruzioni.

Deposito generale per l'Italia: Genova, Farmacia Bruzza — Padova, Pianeri e Mauro Cornelio Farmacia al Carmine — Venezia, Zampicroni e Farmacia alla Croce di Malta — Treviso, Fracchia — Verona, Frinzi e Pasoli Francesco — Pordenone, Roviglio — Rovigo, Duse, — Legnago Bellino Valeri — Mantova, Dallachiaia Francesco e Gio. Rigatelli — Udine, Filipuzzi — Vicenza, Maiolo.

AI GENITORI

che si preoccupano di lasciare dopo morti un'esistenza agiata alle loro vedove o figli si raccomanda di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita*. **Compagnia Gresham** che, oltre ai modicissimi premii ed alle altre condizioni vantaggiosissime, divide coi propri assicurati i guadagni, i quali possono andare in aumento permanente e progressivo del capitale assicurato — essere ritirati in contanti — venire applicati in graduata diminuzione del premio fino alla sua intera estinzione; e ciò a scelta dell'assicurato; il quale può ottenere prestiti dalla compagnia — può rescindere il contratto — cambiare l'assicurazione — cedere la polizza — e darla in garanzia.

Direzione della succursale d'Italia in Firenze.

Rappresentanza generale nel Veneto signor Edoardo Trauner.

Rappresentanza per la provincia di Padova

A. SUSAN Via Municipio N. 4.

N. 1029.
Prov. di Padova Distretto di Montagnana

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

Avviso

Vacante tuttora la Condotta Medico — Chirurgico — Ostetrico del Comune di Megliadino S. Fidenzio, si dichiara riaperto il concorso a tutto il 31. corr. Gennajo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo o da quello del Comune sudd. corredate dei prescritti requisiti. Il territorio del Comune è in piano con buone strade.

Ha tre miglia circa in lunghezza e due in larghezza.

La popolazione ascende a 2286 abitanti, dei quali oltre la metà hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di Lire italiane 1037.02. e L. 197. 53 per l'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del consiglio Comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Montagnana li 8 Gennajo 1867.

IL R. COMMISSARIO DISTRETTO.

2. publ. **D. Bacco.**

ATTI GIUDIZIARI

N.º 6630. EDITTO

La R. Pretura in Monselice rende pubblicamente noto che nel giugno 4 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione

sara tenuto un IV. esperimento d'asta d'immobili siti in Solesino, in odio di Tiberto Angelo, alle seguenti.

Condizioni:

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo

2. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta presso la Commissione per l'asta il decimo del valore d'istimo in effettivi fiorini d'argento e il deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

3. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente nella valuta suddetta il prezzo pel quale avrà ottenuta la delibera, meno il decimo del prezzo stesso che avrà come sopra versato l'esecutante poi rimanendo deliberatario sarà tenuto a depositare soltanto l'importo che superasse il suo credito capitale gli interessi e le sue spese tutte giudiziali liquidate e da liquidarsi e ciò dopo la graduatoria passata in cosa giudicata.

4. Staranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusivamente e la imposta pel trasferimento della proprietà.

5. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, perderà il deposito e sarà nuovamente subastato lo stabile deliberatogli a tutto suo rischio e a tutte sue spese e sarà quindi esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese tanto col fatto deposito quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo e salvo alla parte esecutante di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

6. Verificato che abbia il prescritto deposito del prezzo, e pagate le spese di cui all'art. 4. il deliberatario otterrà l'aggiudicazione per trasportare l'acquisto alla propria ditta nei registri censuari e farà tutto ciò che crederà convenirgli come proprietario, ritenuto ad esclusivo di lui carico anche ogni peso aggravante lo stabile deliberatogli.

7. I beni verranno venduti nello stato in cui si trovano nel giorno della delibera e la parte esecutante non assume alcuna responsabilità per la proprietà e libertà dei medesimi.

Descrizione dei beni

Provincia di Padova, Distretto di Monselice, Comune di Solesino, Campi 8. (otto) circa a. p. v. al mappale N. 700. per pert. 28. 19. e colla rendita di L. 84.88.

Lo che si pubblici come di metodo, e s'inserisca tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Monselice, 31 Dicembre 1866.

Il Dirigente

Soranzo

2 public.

Tip. Sacchetto.